

Anzi bisognerà studiare qualche temperamento per poter mettere al corrente i lavori matricolari. Dirò anzi che, se mai vi fu bisogno di avere gente per tenere la matricola in regola ed in corso, è in quest'anno. Imperocchè, o signori, dopo una guerra nazionale come fu quella dello scorso anno 1866, è naturale che il lavoro presso questi uffici di matricola sia cresciuto a dismisura. Nè voi ve ne maraviglierete punto se considerate che l'anno scorso si sono dovute chiamare tante classi sotto le armi, cioè tutti gli uomini delle prime categorie e delle seconde in congedo illimitato, più tutti gli uomini delle seconde categorie, i quali non erano mai stati sotto le armi, cioè gli uomini delle seconde categorie delle classi 1842-43-44-45, ed anche quelli della prima categoria della stessa classe 1845.

Chiamate tutte queste centinaia di migliaia d'uomini ne consegue che il lavoro della divisione matricola dovesse grandemente aumentare. Infatti, o signori, sono oltre duecento mila gli assenti nuovi da registrarsi a matricola.

Oltre poi questi assenti, vi sono tutte le variazioni che sono avvenute nella posizione dei 500 mila uomini che formarono in quel tempo di guerra l'esercito. Queste variazioni raggiungono la cifra di oltre 900 mila.

Diffatti, quelli che sono stati chiamati sotto le armi devono avere la loro annotazione a matricola; per questa chiamata, tutti quelli che hanno fatto la campagna avranno pure la loro annotazione a matricola della guerra combattuta per l'indipendenza della nazione, e l'annotazione l'avranno tutti quelli che riceveranno ricompense al loro valore sia in decorazioni, sia in medaglie, sia in menzioni onorevoli. Si annotano a matricola i feriti, i morti, i dispersi, e finalmente tutti gli uomini che furono rimandati in congedo illimitato, e ottennero per fine di ferma il congedo assoluto, debbono avere la relativa annotazione sulla rispettiva matricola ossia sul rispettivo stato di servizio. Non parlo delle diserzioni, dei giudizi, delle condanne, che pur debbono essere annotate a coloro che se ne resero colpevoli o che le subirono.

Dimodochè, sommando tutti questi assenti e queste variazioni che si debbono registrare a matricola, avremo l'enorme cifra di un milione e cento mila e più cose da iscrivere a matricola.

Ora dunque è evidente che, stando così le cose, c'è bisogno di personale. Diceva lo stesso relatore: è meglio che questo personale sia composto di scrivani straordinari piuttosto che d'impiegati, e diceva saggiamente, perchè gli scrivani hanno una tenue ricompensa, e sono perciò una maggiore economia per lo Stato, mentre agl'impiegati si dà paga maggiore; di tanto in tanto, a misura delle vacanze che si verificano, hanno diritto a degli avanzamenti, ed hanno finalmente diritto anche alla pensione; quindi gravitano più sull'erario. Invece gli scrivani straordinari non hanno che quel piccolo soldo giornaliero, e per conseguenza non

pesano tanto gravemente sul bilancio. E poi il lavoro della matricola consistendo specialmente nella scrittura, per la sua indole si attaglia meglio a semplici amanuensi che ad impiegati propriamente detti, ai quali soltanto deve essere riservata la parte direttiva e di verificaione.

Dopo tutto ciò, io vorrei insistere presso la Commissione e presso la Camera, perchè volesse mantenere questa cifra di 22 mila lire nel capitolo primo del bilancio, acciocchè i lavori della matricola non restino ritardati più di quello che disgraziatamente oggi sono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Minervini.

MINERVINI. Faccio una preghiera alla Commissione, la quale veramente si è trovata in posizione difficilissima. Noi dobbiamo testimoniare che moltissimi elogi meriti la Commissione per i suoi lavori, ed io amo di dirlo alla Camera.

Noi siamo balzati dai grandi comandi ai poveri scriturali che vivono lavorando e non acquistando diritti di sorta, ossia siamo ad una classe di gente onoratamente povera e quindi infelice.

A me consta che non solo questo bisogno che l'onorevole ministro ha detto ci sia, ma mi consta ancora che per circostanze straordinarie andò crescendo; ed altresì mi consta che ci ha una gran quantità d'infelici che appartenevano ai volontari ed altri che erano nell'esercito, i quali non avendo potuto conservare o continuare la loro carriera, e molti per riduzione non conservati, vengono in preferenza chiamati dal signor ministro ed accettati per questi lavori straordinari. Io pregherei la Commissione, nè in altra forma oserei chiederlo, che senza venire ad una discussione e ad una votazione, voglia consentire che questa cifra rimanga, e così ci toglierà dall'impegno di fare una votazione. Ove la Commissione non cedesse a questa preghiera, sarà una necessità di votare, ed io pel primo voterò contro questa riduzione, perchè dopo le parole dell'onorevole ministro e quelle dell'onorevole Torre e del generale Brignone, io veramente non posso acconsentire a togliere all'amministrazione queste 22,000 lire.

Io voglio le economie, ma le economie ben diverse: queste economie vanno tanto in là, nel caso in esame, che io non posso accettarle. Che viva della gente per lavoro, io non lo credo un danno: io disapprovo il danaro che si spende senza lavoro, o in grande sproporzione al lavoro prestato, e il danaro che si spende in superfluità ed in cose vane o dannose.

FARINI, relatore. Ho inteso delle raccomandazioni dal mio onorevole collega che mi sta di faccia, che rivolgendosi al mio cuore cercava d'intenerirmi a proposito degli scrivani straordinari. L'onorevole Minervini fa appello a dei sentimenti che, come uomo apprezzo e divido certamente, ma qui a questi sentimenti non posso dare quell'ascolto che vorrei, e sono costretto